

Valter Pieressa

ESTE



Carrellata storica



ESTE

Carrellata storica

Valter Pieressa

IMPRESSUM

Autore del progetto:

Valter Pieressa

Collaboratore del progetto:

Mario Micheli

Lettori:

Dott. Franco Fornasaro (Cividale del Friuli)

Dott. Paolo Bottaro (Este)

In copertina:

Il Castello Carrarese simbolo di Este

In retrocopertina:

Stemmi della Famiglia estense

Grafico:

Alen Čar - Slim

Editore:

Tiskara Šuljić

Copie stampate

400 pezzi

Nota: Il progetto è stato realizzato con il contributo degli alberghi locali.



Il castello Carrarese visto da posizioni diverse

Conoscere la città è amarla di più

Este è un Comune italiano del Veneto, in provincia di Padova

La città è situata sul versante meridionale dei Colli Euganei

Este dista 32 km da Padova

Nome degli abitanti " Atestini "

Gli abitanti sono circa 16.500

Sito istituzionale: www.comune.este.pd.it

Per informazioni sulle attività: info@prolocoeste.it

Cap 35042

Prefisso 0429

Servizio taxi 0429 6038767

Il Patrono della città è Santa Tecla

Da visitare ad Este

- 1) Museo Nazionale Atestino, ospitato nel palazzo Villa Mocenigo (ca. 1570); di rilevanza nazionale, espone reperti veneti antichi, romani e una Madonna col bambino di Cima da Conegliano.
- 2) Nel Duomo, ricostruito nel 1628 dopo un terremoto, si ammira la pala di Giambattista Tiepolo "Este salvata dalla peste"; si venerano i resti della "Beata Beatrice", celebrata dagli ultimi poeti provenzali per la sua bellezza.
- 3) Il centro storico con la Piazza Maggiore, la Torre della Porta Vecchia risalente al XVII secolo e il Palazzo degli Scaligeri del 1300.
- 4) I giardini del Castello con la cinta muraria, il Mastio e la Torre del Soccorso del 1339 costruiti da Umberto da Carrara.
- 5) La Chiesa della Salute con all'interno mirabili opere pittoriche di Antonio Zanchi dipinte a partire dal 1639.
- 6) Il Palazzo del Principe, del XVI secolo, progettato dall'architetto Vincenzo Scamozzi è così chiamato perché vi soggiornò il patrizio veneziano Alvise Contarini, che divenne Doge.
- 7) Nella Basilica delle Grazie, fondata nel 1468 con un lascito di Taddeo d'Este, del ramo cadetto della famiglia estense, da vedere la "Madonna con il bambino", icona del XV secolo proveniente dalla città di Costantinopoli.
- 8) L'Accademia dell'artigianato (ex ospedale civile) presenta un magnifico chiostro affrescato.
- 9) La Torre Marchionale sul ponte della torre con la targa posta in ricordo di eventi storici.

Vi suggeriamo un interessante percorso che, partendo dalla Porta Vecchia, raggiunge la Chiesa degli Zoccoli, la Chiesa della Salute, i vicini reperti dell'insediamento romano di epoca augustea, il Duomo, l'Arco del Falconetto, Villa Kunkler, i Giardini del Castello, il Ponte e la Chiesa delle Grazie, la Chiesa di San Martino con il campanile pendente, l'arrivo in Piazza Maggiore.



La Torre Marchionale



La pietra sulla Torre

Il testo della pietra:
*Questa " Torre "
eretta dai Marchesi Estensi
a difesa del Castello
nel 1318
ostaggio de' padovani agli scaligeri
guardata dal castellano
nel Carrarese Veneto Dominio
e per ducati 804 nel 1327
posseduta dal comune
che acciò non perso alla memoria
delle cose Patrie
la riparò da ruina
e questa pietra pose
nel 1894*

Mappa del percorso



Centro storico di Este - disegno di Maurizio Mogliani

Premessa

Dal 3500 a. C. al 1200 si sviluppò la civiltà del bronzo, che dalla Mesopotamia, si diffuse nelle regioni dell'Egeo, in Germania, Svizzera ed Inghilterra. Per 1300 anni il bronzo fu l'unico metallo usato per forgiare armi, frecce, scudi e oggetti di uso quotidiano. I Greci lo portarono nell'Italia del sud per commerciarlo con i popoli del nord. Con la scoperta del ferro la civiltà europea subì cambiamenti eccezionali.

Per quanto concerne la nostra zona ecco di seguito le fasi principali della sua storia:

- 1° - periodo: civiltà degli Euganei dal 3000 circa al 1200 a.C.;
- 2° - periodo: arrivo dei Veneti dalla "Paflagonia", circa nel 1200 a.C., ed inizio della civiltà venetoantica che termina nel 200 a.C.;
- 3° - periodo: insediamento dei Romani dal 200 a.C. con lo stanziamento dei veterani di Augusto nella zona dal 31 a. C. circa, dopo Azio;
- 4° - periodo: invasioni barbariche cominciate intorno al 476 d. C.;
- 5° - periodo: arrivo verso l'anno 1000 della famiglia degli Obertenghi;
- 6° - periodo: i Marchesi d'Este iniziano il loro dominio dall'anno 1056; di particolare rilievo il conflitto culminato nel 1239 fra la famiglia guelfa degli Este e quella ghibellina dei Da Romano;
- 7° - periodo: dal 1239 al 1405 si alternano al governo della città le Signorie degli Scaligeri, dei Visconti e dei Carraresi;
- 8° - periodo: sottomissione volontaria della città a Venezia nel 1405; periodo veneziano fino al 1797;
- 9° - periodo napoleonico;
- 10° - periodo austriaco;
- 11° - periodo del Regno d'Italia (1866-1946);
- 12° - periodo: - Repubblica Italiana dal 1946.

Civiltà degli Euganei

Anche se non esistono prove sicure, intorno al 3000 a. C. potrebbe aver avuto inizio la storia della città di Este.

Del periodo in cui il mare milioni di anni fa copriva la pianura Padana fino ai piedi delle Alpi sono rimasti reperti fossili trovati in varie località del Veneto e a Cinto Euganeo. Nelle immediate vicinanze di Este è situato un importante Museo geopaleontologico allestito dal pittore estense Delmo Veronese.

I primi abitanti della zona estense furono nel VI millennio a.C. agricoltori e allevatori della vicina località delle Basse di Valcalaona, gli Euganei, un popolo nomade che aveva costruito palafitte dove vivere, prodotto manufatti di selce, di ossa e plasmato vasi di terracotta.

I Veneti

Secondo fonti classiche (Strabone, Virgilio, Livio) e antiche leggende greche, il popolo dei Veneti arriva nella pianura Padana intorno all' XI/X secolo a. C. Omero nomina gli Heneti-Veneti per la fama dei loro cavalli, Alcmene ed Euripide ed altre fonti raccontano di un popolo venuto dalla Paflagonia, regione posta vicino al Mar Nero. Tito Livio parla dei Veneti nominando il loro condottiero Pilemene, morto in battaglia a Troia. Per circa otto secoli i Veneti vissero in un territorio che corrisponde a tutto il Veneto e a una parte della Slovenia.

Furono i Veneti a fondare Este, sicuramente un insediamento importante, vista la presenza dei Colli Euganei e del fiume Adige che in quel periodo passava per Este.

I Veneti erano legati al culto delle acque, e quindi anche al fiume Adige, veneravano la Dea Reitia, la loro principale divinità. Sulla scorta dei reperti trovati in questi e in altri numerosi siti della città e dei dintorni, conservati oggi nel Museo di Este, la civiltà dei Veneti viene divisa in quattro momenti:



Vasi ossuari antichi veneti

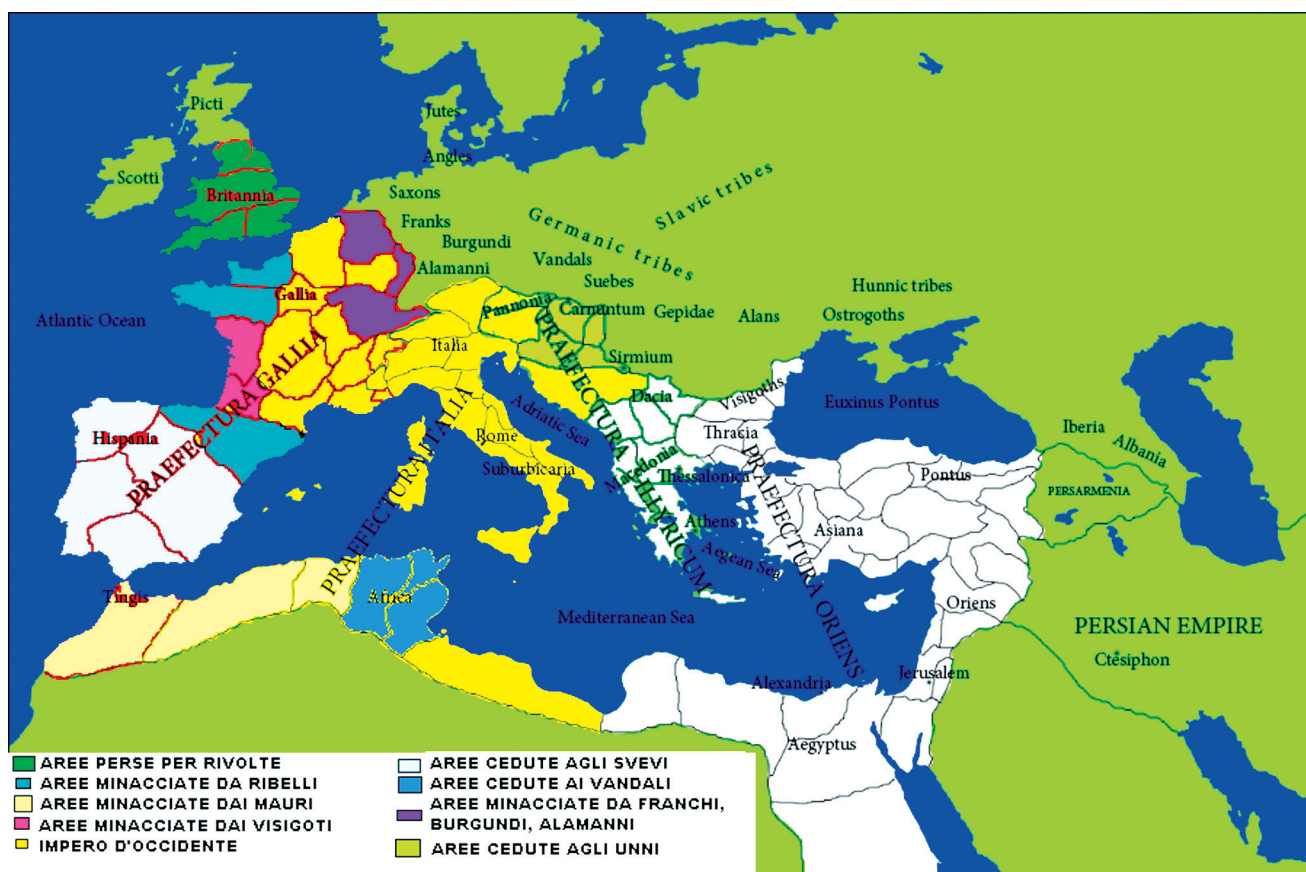
- I. periodo: interrimento del vaso ossuario contenente i resti mortali dati alle fiamme, con poco materiale presente e in buche senza protezione;
- II. manufatti elaborati e legati al culto solare;
- III. massima prosperità economica della civiltà veneta;
- IV. decadenza della civiltà veneta e stanziamento di piccoli gruppi di Celti nel territorio atestino.

I Veneti, riconosciuta la superiorità della potenza romana, dopo la battaglia di Clastidium (l'attuale Casteggio), la accettano e si integrano pacificamente ottenendo da Roma protezione e condividendone i destini per un lungo periodo. E' il periodo di fondazione delle importanti colonie romane di Piacenza, Modena e Rimini, che fu un' importante base navale. Nel 181 a. C. i Romani occuparono l'Istria e fondarono la città di Aquileia. Nel 139 il proconsole Cecilio Metello Calvo per dirimere una questione di confine tra Ateste e Patavium (Padova) fece erigere una colonna confinaria in trachite a Galzignano conservata ancor oggi. I Romani chiamavano Ateste la città, dal nome del fiume Athesis che passava in quel tempo a Este. La città diventa colonia di diritto latino nell'89, mentre si trasforma in municipium nel 49 a.C. Dopo la battaglia di Azio (31 a. C.), l'imperatore Augusto affidò ai reduci della V e XI legione i territori dell'agro Atestino comprendente: Galzignano, Teolo, Lonigo, Noventa Vicentina, Trecenta, Pernumia, Monselice e il monte Venda. La lingua parlata dai Veneti è il venetico, la scrittura è bustrofedica (andava secondo l'andamento dei buoi nell'aratura): si scriveva partendo da destra verso sinistra e poi da sinistra a destra, proprio come si arano i campi. Il prof. Aldo Prosdocimi, glottologo a lungo docente all'Università di Padova, ha studiato questa scrittura: è merito suo se oggi si possono conoscere meglio i nostri antichi progenitori anche attraverso le testimonianze scritte. I figli dei Veneti si arruolavano senza problemi nell'esercito romano e fino alla metà del III secolo d.C. molti hanno combattuto sia nelle legioni sia nella flotta. E' noto che nel periodo augusteo-tiberiano il centurione Quinto Firmio della III Gallica, morì combattendo a Cipro, con ogni probabilità egli è il primo comandante atestino caduto in guerra per una "causa nazionale".



Dimora dei paleoveneti e vesti femminili

Le invasioni barbariche



Cartina delle zone dove si sono trasferiti i vari popoli

Nel 395 d.C. dall'Est giunsero i Goti, guerrieri forti e fieri che si diceva non scendessero mai da cavallo; conducevano una vita nomade portando sui carri le famiglie e tutti i loro averi; tra le terre occupate c'era anche la Pannonia (attuale Ungheria).

Al tempo dell'imperatore romano Costantino i Goti si convertirono al cristianesimo di fede ariana; furono in grado di darsi una scrittura grazie a un goto di nome Ulfila, divenuto in seguito Vescovo. Egli tradusse la Bibbia in una lingua alto-germanica, inventando un alfabeto costituito dai cosiddetti caratteri gotici, che sono arrivati fino a noi. Dell'opera di Ulfila restano alcune brevi testimonianze. Ad un certo punto i Goti si divisero in due stirpi: Visigoti ed Ostrogoti. Quest'ultimi ebbero la sventura di essere sottomessi dagli Unni del re Attila.

Nel 453 d. C., alla morte di Attila, gli Ostrogoti abbandonarono la Pannonia e approdarono in Italia.

Teodorico il Grande, re degli Ostrogoti, per le ottime qualità politiche e militari, ottenne dall'imperatore bizantino Zenone il dominio dell'Italia a scapito del re erulo Odoacre, che aveva fatto cadere l'Impero Romano d'Occidente e deposto Romolo Augustolo. Nonostante Teodorico fosse un grande condottiero, non riuscì ad ottenere l'integrazione del suo popolo con gli italici. Questa mancata osmosi fu la causa della decadenza del regno ostrogoto. Nel 526 d. C. Bisanzio inviò in Italia una prima armata, comandata dal generale Belisario; iniziò così una guerra che durò 18 anni; nel 553 d.C. venne sconfitto Teia, ultimo re degli Ostrogoti che da quel momento scomparvero definitivamente dalle vicende italiane.

L'altro ramo dei Goti, i Visigoti, si stabilirono in Francia e in Spagna e condizionarono per un lungo periodo la sicurezza di Roma. Nel 378 d. C. prima della caduta dell'Impero d'Occidente ad Adrianopoli, sconfissero l'esercito romano e bruciarono vivo l'imperatore Valente. In seguito il loro condottiero Alarico conquistò, saccheggiò Roma e rapì Galla Placidia, sorella dell'imperatore romano Onorio: in quel frangente distrusse quel poco che restava in piedi della città di Este. I Visigoti si insediarono in alcune zone della Francia e della Spagna fino al 711 d. C., quando il regno cadde per mano degli Arabi che, sbarcati in Spagna, sconfissero l'esercito dell'ultimo re Visigoto, Roderico. Finisce così la loro storia.

Di Ateste non si hanno più notizie fino al 330 d. C., quando l'imperatore Costantino formò le nuove province con presidenza consolare. Il Veneto e l'Istria costituirono la X Regio, comprendente anche Ateste. Nel 423 d. C. i Romani si difesero dai Marcomanni di origine sveva, dagli Unni di origine asiatica, dagli Eruli, germanici, e dai Vandali, teutonici, che, guidati da Genserico, saccheggiarono Roma. Tra tutti i condottieri barbari il più feroce fu Attila, re degli Unni, che nel 446 d.C., sconfitta l'armata dell'imperatore bizantino Teodosio, distrusse Aquileia, Milano e Padova e giunto ad Este la mise a ferro e fuoco (la popolazione aquileiese si rifugiò nella laguna veneta dando origine così a Venezia). La furia devastatrice del re Unno fu fermata sulle rive del Mincio da Papa Leone I che affrontò il condottiero, il quale ebbe paura di subire la maledizione e la sorte toccata ad Alarico, saccheggiatore di Roma.

Nel VI secolo, i Longobardi "guerrieri dalla lunga barba", guidati dal condottiero Alboino, invasero la maggior parte della penisola italiana e il loro dominio durò per quasi due secoli. Nel 774 d. C. i Franchi guidati da Carlo Magno sconfissero i Longobardi e questo conflitto mise fine al periodo delle invasioni barbariche.

Casa d'Este

Nell' 813 con Bonifazio I, di origine longobarda, inizia la gloriosa storia della casata degli Estensi, che dominarono la città di Este con alterne fortune dal 1056 al 1239. I primi esponenti della Casa d'Este furono i marchesi Adalberto, Oberto II e Oberto III vissuti sul finire del X secolo, a loro seguì Alberto Azzo II, il vero capostipite della famiglia, morto centenario nel 1097. La Signoria degli Estensi era guelfa ed erano vassalli dello Stato Pontificio. Obizzo I della Casa d' Este, signore di Ferrara e podestà di Mantova e Verona, nel 1193 combattè contro l'imperatore Federico I e i suoi alleati, gli Ezzelini, ghibellini, insediati a Romano, un paese del vicentino. Il loro capostipite, Ezzelino I, è ricordato come il Monaco, perché nel 1223 si ritirò in un convento, dove morì nel 1235.

Nel 1218, durante il suo governo nel comune di Padova, Ezzelino I edificò il Palazzo della Ragione: una costruzione importante per la sua vastità e per lo stile. Il Palazzo fu ultimato nel 1306 su progetto di fra Giovanni degli Eremitani e completato con la Loggia; fu costruito il Canale Battaglia che congiunge Padova a Monselice e venne scavato il Canale Piovego, che unisce il Bacchiglione con il Brenta fino a Chioggia e a Venezia.



Azzo II capostipite di Casa d'Este

Nel 1223 Ezzelino I, ormai settantenne, ritiratosi in convento, lasciò ai figli Ezzelino III e Alberico il compito di continuare la sua opera. Ezzelino III, combattente nato e avido di potere, concluse un accordo con Federico II, lo Svevo chiamato "Stupor Mundi" per il suo mecenatismo e intelligenza politica. Il 25 febbraio del 1237, dopo

un violento assedio, Ezzelino III conquistò Padova ed entrò in città dalla Porta del Ponte delle Torricelle in sella ad una giumenta bardata a festa. Una lapide sul posto ricorda l'evento con il seguente epitaffio:

“Ezzelino entrando vincitore e tiranno, qui tratto l'elmo, la cittadina porta avidamente baciò”.

Fu Signore di Padova fino al 20 giugno 1256: anni difficili per i Padovani, in quanto il tiranno imprigionò molte persone e distrusse i più bei palazzi degli avversari politici. E' famosa la costruzione di una orrenda prigione, ideata da un tale Zilio, una profonda buca con una piccola botola di accesso. I condannati rinchiusi in quella prigione morivano tra atroci sofferenze dopo poche settimane; per ironia della sorte, vi fu rinchiuso lo stesso Zilio. Nel 1249 Ezzelino III all'età di 55 anni si sposò con la quindicenne, Beatrice, figlia del ghibellino Bontraverso da Castelnuovo. La sera stessa delle nozze attaccò a sorpresa la città guelfa di Este, governata da Azzo VII e, usando i trabucchi (catapulte), che lanciavano pietre di milleduecento libbre, entrò di notte in città seminando morte e distruzione. Gli abitanti che riuscirono a fuggire ripararono sui colli. La sconfitta subita dal marchese Azzo VII, buon amministratore della città, fu una grande sciagura per le ingenti perdite umane ed economiche.

Nel 1259 Azzo VII comandante delle truppe guelfe, con l'armata bresciana, milanese e la fanteria cremonese, attaccò Ezzelino III a Cassano d'Adda e lo sconfisse. Ezzelino, colpito da una freccia venne catturato, non volle farsi curare e morì il 7 ottobre 1259. Con lui termina di fatto il suo casato. Il fratello Alberico per un certo periodo mantenne il potere, ma poi, impaurito, si rinchiuso nel Castello di San Zenone con la moglie Margherita e i nove figli. L'ira degli abitanti della città di Treviso, che avevano subito per anni la tirannia degli Ezzelino, non si placò con l'offerta di resa: attaccarono il castello e annientarono senza pietà tutta la famiglia. Al marchese Azzo VII può andare il vanto di aver affrontato la complessa situazione militare e politica con il coraggio dei grandi uomini. Gli Estensi arrivarono a Ferrara grazie al matrimonio di Obizzo I con Marchesella (ultima erede della famiglia ferrarese degli Adelardi); seguirono Azzo VI, Azzo VII e Obizzo II che, con l'abolizione delle corporazioni, dette prova ai Ferraresi che la Signoria degli Estensi favoriva i concreti interessi economici e politici della città. Nel 1329 la Santa Sede stabilì di conferire alla Signoria il “ Vicariato Apostolico Perpetuo” della città, dietro il pagamento di diecimila fiorini d'oro, grazie al quale gli Estensi ebbero il governo. Nel 1598 il Papato, rimangiandosi l'accordo, reclamò il suo potere sulla città, annullando quanto era stato stabilito duecento settant'anni prima. L'ultimo erede di Casa d'Este, Cesare, figlio bastardo di Alfonso I, abbandonò Ferrara con i suoi tesori, gli archivi, la pinacoteca, la biblioteca e si ritirò nei feudi imperiali di Modena e Reggio.

Nel periodo in cui gli Estensi governarono Ferrara la città conobbe uno dei suoi periodi più fulgidi. Con Ercole I furono ospitati il poeta Matteo Maria Boiardo, famoso per il poema cavalleresco intitolato “Orlando innamorato”;



Rievocazione della conquista di Este da parte di Ezzelino III da Romano, detto il tiranno



Lucrezia Borgia

Angelo Beolco, detto il Ruzante; il cardinale Pietro Bembo, grande scrittore, grammatico e umanista italiano, il quale ebbe una relazione con Lucrezia Borgia, la moglie del Duca Alfonso d'Este. Nel periodo in cui gli Este governarono Ferrara, venne dato un eccezionale impulso alle arti: dall'architettura alla scultura, alla pittura, alla letteratura e alla musica. La grande passione per il "teatro" impose la costruzione di un edificio a tale scopo, il primo in Italia. Il più noto letterato dell'epoca è il poeta e commediografo Ludovico Ariosto, autore dell' "Orlando Furioso". Una protagonista dei fasti della famiglia estense fu Lucrezia Borgia; figlia del Papa Alessandro VI, sposò Alfonso I d'Este Duca di Ferrara dopo lunghe trattative per sistemare interessi

politici e patrimoniali. La nuova Duchessa si inserì benissimo nella città di Ferrara e nei suoi impegni di corte. Si racconta che la Duchessa, in onore del Capitano Prospero Colonna, in una cena del venerdì, giornata dedicata all'astinenza, fece servire un famoso "menù di magro."

I camerieri cominciarono a servire gli antipasti piccanti, poi l'insalata di lattughe con capperi e asparagi, gamberi rossi, marzapane, biscotti, pignolate, cannelloni ripieni di crema, sfogliate e il tutto bagnato dal moscatello e allietato dall'accompagnamento musicale. Poi lesso di luccio, di storione, portate di rane, di tinche, di carpioni, guarniti con limoni e gelatina e poi un'impressionante quantità di pietanze.

Un altro personaggio famoso fu il cardinale Ippolito d'Este, un Papa mancato. Nato nel 1509 secondogenito di Alfonso I e Lucrezia Borgia, divenne arcivescovo di Milano a soli dieci anni e nel 1539 era già cardinale. Fu più volte candidato al soglio pontificio, ma la sua elezione fu osteggiata dalla Spagna e dalla Curia romana che criticavano il suo amore per i fasti e per la vita mondana. Il cardinale Ippolito amava, come il padre e la madre, l'arte e la bellezza, come conferma la splendida Villa d'Este fatta costruire a Tivoli su progetto dei più noti architetti del tempo. Il cardinale seguì personalmente la sistemazione dei giardini creando fontane e giochi d'acqua. Nel 1572 morì all'età di 63 anni nella sua villa di Tivoli.



Obizzo II, Signore di Ferrara dal 1264

Gli estensi di Casa d'Este diventano Duchi



Isabella d'Este

Iniziò a Ferrara la vera ascesa politica degli Estensi. In primis, al marchese Obizzo II degli Estensi, Signore di Ferrara, venne riconosciuto il dominio sulle città di Modena, Reggio e privilegi su Massa e Carrara. Particolarmente efficace fu la politica matrimoniale messa in atto dal duca Ercole I, figlio illegittimo di Niccolò III, noto per il suo libertinaggio (1383 – 1441) e di cui è rimasto famoso il detto: "tra l'Adige e il Po son tutti figli di Niccolò". La figlia di Ercole I, Isabella, sposa Francesco Gonzaga; l'altra figlia, Beatrice, sposa Ludovico il Moro; il primogenito, Alfonso, si unì con Anna Sforza e, rimasto vedovo, nel 1501 si risposò con Lucrezia Borgia. Questi matrimoni consolidarono le alleanze e resero sempre più solidi i domini degli Estensi. Ercole I, uomo molto religioso con la passione per il bello e l'arte, portò ai più alti fasti lo splendore rinascimentale di Ferrara proteggendo artisti e poeti, abbellendo Chiese e Palazzi, cingendo di nuove mura la città che ampliò secondo il progetto dell'architetto Biagio Rossetti. L'operazione prese il nome di "addizione erculea".

La progenie degli Este



Francesco V d'Este

Con Francesco V d'Este, privo di eredi maschi, si estingue la dinastia iniziata nel 755 al tempo del re longobardo Desiderio II. Prima di morire Francesco V esprime il desiderio di rendere il titolo ereditario all'arciduca Carlo Ludovico e di unirlo agli Asburgo; la proposta venne accettata. Il fratello di Carlo, l'imperatore Francesco Giuseppe, conferì il titolo di Austria-Este al figlio, l'Arciduca Francesco Ferdinando, ucciso assieme alla moglie a Sarajevo il 28 giugno 1914. Questo assassinio fu la scintilla che portò allo scoppio della prima guerra mondiale. L'Imperatore Francesco Giuseppe designò allora suo successore il pronipote Robert.

Attualmente i figli della principessa Astrid del Belgio, figlia del Re del Belgio Alberto II e sposata con Lorenz d'Austria, portano il titolo di Principi del Belgio e arciduchi d'Austria-Este.

Gli estensi generarono i Windsor

La seconda linea maschile parte da Azzo II d'Este, che donò al figlio Guelfo IV i territori d'oltralpe. Egli divenne Duca della Baviera e della Sassonia ed elettore di Hannover dando così inizio al Casato. Durante il regno della Regina Anna Stuart, figlia di Re Giacomo, venne designato successore il nipote Giorgio che, con il titolo di Giorgio I, è il capostipite della Casa di Hannover (1714).

L'attuale Regina Elisabetta II, del ramo dei Windsor, discende dalla dinastia Sassonia Coburgo-Gotha, la quale deriva a sua volta dalla Casa degli Hannover, eredi della Casa Brunswick-Luneburg, che ebbe origine dai Welfen (da cui il termine Guelfi); tutti hanno legami con gli Estensi. L'albero genealogico si può consultare alla fine del libro.



Elisabetta II d'Inghilterra

Le sette distruzioni di Este (Ateste)



Il poeta
Francesco Petrarca

La Storia dice che Este fu distrutta nell'arco di tempo di un migliaio d'anni ben " SETTE VOLTE " .

Nel 370 il primo barbaro che attraversò l'agro estense fu Alarico: comandante dei Visigoti, alla ricerca di possedimenti fertili invase l'Italia per occupare Roma e nel passaggio distrusse per la prima volta Ateste.

Nel 452 Attila re degli Unni alla testa di 500.000 uomini assedia Aquileia, che cade dopo tre mesi di resistenza e la distrugge, poi fu la volta di Padova e subito dopo devastò Ateste, deviando momentaneamente il fiume Adige che la proteggeva.

Nel 560 arrivò Alboino, re dei Longobardi, che occupò il Veneto, dopo aver fondato un Ducato a Cividale del Friuli, assedia Milano, Pavia e distrugge Ateste.

Nel 589 avvenne la quarta distruzione, questa volta per opera della natura; infatti, una disastrosa inondazione colpì la penisola, soprattutto l'Italia settentrionale ricca di corsi d'acqua; molti fiumi cambiarono il loro corso. L'Adige, dopo aver devastato il

territorio di Este, spostò il suo alveo di venti chilometri a sud, impoverendo la città e diminuendo la sua possibilità di difesa.

Le ultime tre distruzioni furono nel 1238 ad opera di Ezzelino III da Romano, poi nel 1317 di Cangrande della Scala e per ultimo nel 1337 dei Da Carrara che però, dopo la distruzione, ricostruirono il Castello nella struttura che ancora oggi possiamo ammirare. Il mecenate Umbertino da Carrara il Grande ospitò il poeta Francesco Petrarca.

Storia di Beate e di un Santo di Casa d'Este

Il XII secolo donò alla Casa d'Este tre Beate e probabilmente anche un Santo. Le tre Beate erano parenti fra loro. Gli Estensi venerano la Beata Beatrice figlia di Aldobrandino, monaca benedettina, morta giovanissima nel 1226 nel monastero del Gemmola, il cui corpo è chiuso in una teca di vetro collocata nel Duomo di Este. Una lapide risalente al XIII secolo recita: "In questo tumulo giace la pia Vergine Beatrice che di tutto cuore amò la legge divina: suo padre fu il marchese d'Este Azzo, sua madre la figlia del Conte di Savoia".

La scelta fatta dalla prima Beatrice spinse altre due discendenti di Casa d'Este a seguire il suo esempio. Il 14 maggio 1234 un'altra Beatrice, nipote della prima, sposa Andrea II, re d'Ungheria. Rimasta incinta e vedova fu perseguitata dal figliastro Bela IV, successore legittimo. Tornata ad Este si rifugiò nel Castello paterno. Crebbe il figlio Stefano, il quale sposò Tommasina Morosina e nel 1290 salì al trono di Ungheria con il nome di Andrea III il Veneziano. La madre si ritirò in convento.

La casata degli Estensi con Obizzo II spostò la dimora da Este a Ferrara. La terza Beatrice nel 1249 fece edificare il monastero di Sant'Antonio in Polesine, dedicato alle vergini, il monastero benedettino femminile più antico d'Italia.

San Contardo, nasce a Ferrara nel 1216, primogenito dei principi d'Este signori della città. Il giovane, diventato frate, rinuncia alle ricchezze e, lasciata la città di Ferrara, si mette in viaggio verso il celebre Santuario di Compostela. Giunto in località di Broni in provincia di Pavia si ammalò; il 16 aprile 1249 muore e secondo il desiderio viene sepolto sul posto. Si dice che il giovane frate, venerato dagli abitanti della zona, abbia compiuto miracoli.

Nel 1317 la città di Este unita al comune di Padova viene occupata dagli Scaligeri e nel 1337 dai Carraresi, una nobile famiglia di origine longobarda proveniente dall'attuale comune di Due Carrare in provincia di Padova; era una stirpe di uomini d'arme e feudatari, che nel corso degli anni si arricchì ed ebbe molta influenza



San Contardo d'Este

su buona parte del Veneto meridionale. Sotto la loro Signoria fu ricostruito il castello edificato dagli Este e più volte distrutto. Carraro il Grande, il più importante esponente della Casata, tentò di avere la supremazia in tutto il Veneto, ma fu sconfitto da Venezia che pose fine al suo sogno di conquista. Era un mecenate e durante il suo dominio ebbe come ospite il poeta Francesco Petrarca.

Alla fine Este si dona a Venezia nel 1405 e da quel momento la città gode di un grande periodo di pace e prosperità.



Il leone di San Marco

Este veneziana

Il 16 novembre del 1405 inizia la storia di Este veneziana che durerà fino al 1799. La città si donò volontariamente alla Serenissima vivendo un lungo periodo di pace, di benessere e di crescita. La Repubblica Serenissima attua una civile ed equa politica economica migliorando il tenore di vita dei sudditi. In quel periodo ebbero inizio i Consorzi e fu istituito il Magistrato dei beni incolti. A Este furono costruite le chiese di Santa Maria delle Grazie, il Duomo e le chiese dedicate a San Rocco e San Michele. Nel 1690 fu eretta la Torre Civica detta Porta Vecchia e ammodernato il tessuto urbano; dello stesso periodo sono i porticati in centro alla città e la lastricatura delle piazze. Le ricche famiglie dell'aristocrazia veneziana costruiscono nella zona splendide dimore come le ville Benvenuti e Contarini, il Palazzo del Principe. Este si evolve e diviene la città più importante della zona.



Il centro di Este con i leoni simbolo di Venezia

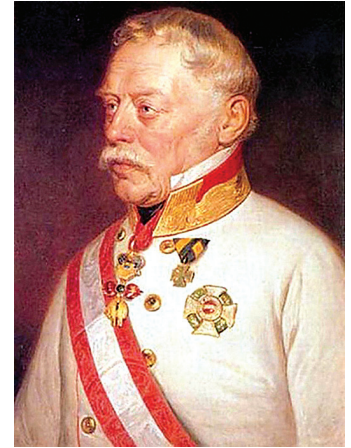
Este napoleonica

Nonostante la neutralità, la Repubblica Veneta nel 1797 venne invasa dalle truppe di Napoleone Bonaparte. L'esercito occupa la terraferma e, giunto ai margini della laguna, minaccia di entrare in città. Il Doge e i Magistrati di Venezia, nella seduta del 12 maggio 1797, depongono le insegne del comando e il Maggior Consiglio dichiara decaduta la Repubblica. Napoleone, divenuto Imperatore, fonda il Regno d'Italia che durerà circa vent'anni.

L'evento segnerà la vita delle popolazioni venete e di Este. Sono rimaste nel dialetto popolare alcune locuzioni come "paetò" dal termine paletot, "visavi" davanti, e le parole "franchi" per dire denaro. L'arrivo dei Francesi portò grandi cambiamenti: il nuovo governo cambiò la moneta, il vivere della gente e cancellò parte delle vecchie tradizioni. Il popolo, illuso dalle novità portate da Napoleone, sperava in un miglioramento delle condizioni di vita, ma i Francesi si impossessavano di tutto ciò che era possibile portar via e distruggevano il resto. Il cibo scarseggiava e il popolo veneto, costretto a nutrirsi prevalentemente di polenta, si ammalava e moriva di pella-gra. I disertori delle guerre napoleoniche e i detenuti evasi dalle prigioni veneziane si davano alla macchia e al brigantaggio. Nell'anno 1809 il Prefetto di Padova, per riportare l'ordine, fu costretto a formare uno squadrone con pieni poteri che catturerà e impiccherà centinaia di briganti.

Este asburgica

Il 7 aprile 1815 viene istituito il Regno Lombardo Veneto. Precedentemente per secoli la Lombardia era stata divisa fra lo stato di Milano e la Repubblica di Venezia, mentre il Veneto e il Friuli erano inclusi nei territori della Repubblica veneta. Il Veneto fece parte dell'Impero asburgico per ben 51 anni. Dal 1815 al 1866 furono molti i patrioti che sfidarono l'Impero e molti eventi caratterizzarono la storia risorgimentale di contrapposizione all'Austria: l'insurrezione di Milano nel 1848, con le "cinque giornate", che videro la popolazione ribellarsi alle truppe austriache al comando del Feldmaresciallo Radetzky. A Venezia nello stesso anno, con Daniele Manin, si verificò il tentativo più importante per unirsi all'Italia, frustrato dalla contemporanea sconfitta dell'esercito piemontese a Novara nel 1849. Furono tanti i patrioti finiti in carcere, liberati nel 1866 dalle truppe italiane che invasero il Veneto e che arrivarono fino all'Isonzo. Durante gli anni di occupazione austriaca numerose erano le forme di protesta civile e di ribellione da parte di patrioti che non accettavano lo status quo. I nomi più illustri sono: Silvio Pellico, Piero Maroncelli e Federico Confalonieri, prigionieri per anni nella fortezza dello Spielberg in Moravia.



Il Feldmaresciallo Radetzky

Este italiana e contemporanea

Dopo la Terza Guerra d'Indipendenza si formò il Regno d'Italia che prese parte a diverse guerre coloniali e a due conflitti mondiali; esso ebbe termine con il referendum del 2 giugno 1946 che sancì la nascita della Repubblica Italiana. Nel 1866 il Veneto è unito all'Italia, ma non sono ancora ben definiti i confini occidentali e orientali, mancavano il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia che saranno conquistati con la vittoria nella prima Guerra Mondiale (1915 - 1918).

Il periodo successivo vede il Veneto (e quindi Este) inserito nelle vicende complessive del Ventennio fascista, preceduto da anni di disordini, dalle contrapposizioni di sinistra e di destra. La decisione di entrare nel secondo conflitto mondiale fu deleteria per il paese, anche se a partire dal secondo dopoguerra l'Italia diventa una potenza importante nello scenario mondiale: in campo civile, economico e sociale. Alcune scelte migliorarono il livello di vita degli Italiani, grazie all'istituzione di vari enti importanti come INPS e IRI. Il periodo del "boom" economico, con l'espansione di tante attività artigianali e industriali, ha portato lavoro a larghi strati della popolazione e il tenore di vita è salito. Alla classe politica del dopoguerra va il merito di aver fatto le scelte giuste, sia rivolte al miglioramento dell'economia, sia per la scelta di far entrare l'Italia nella Comunità Europea.

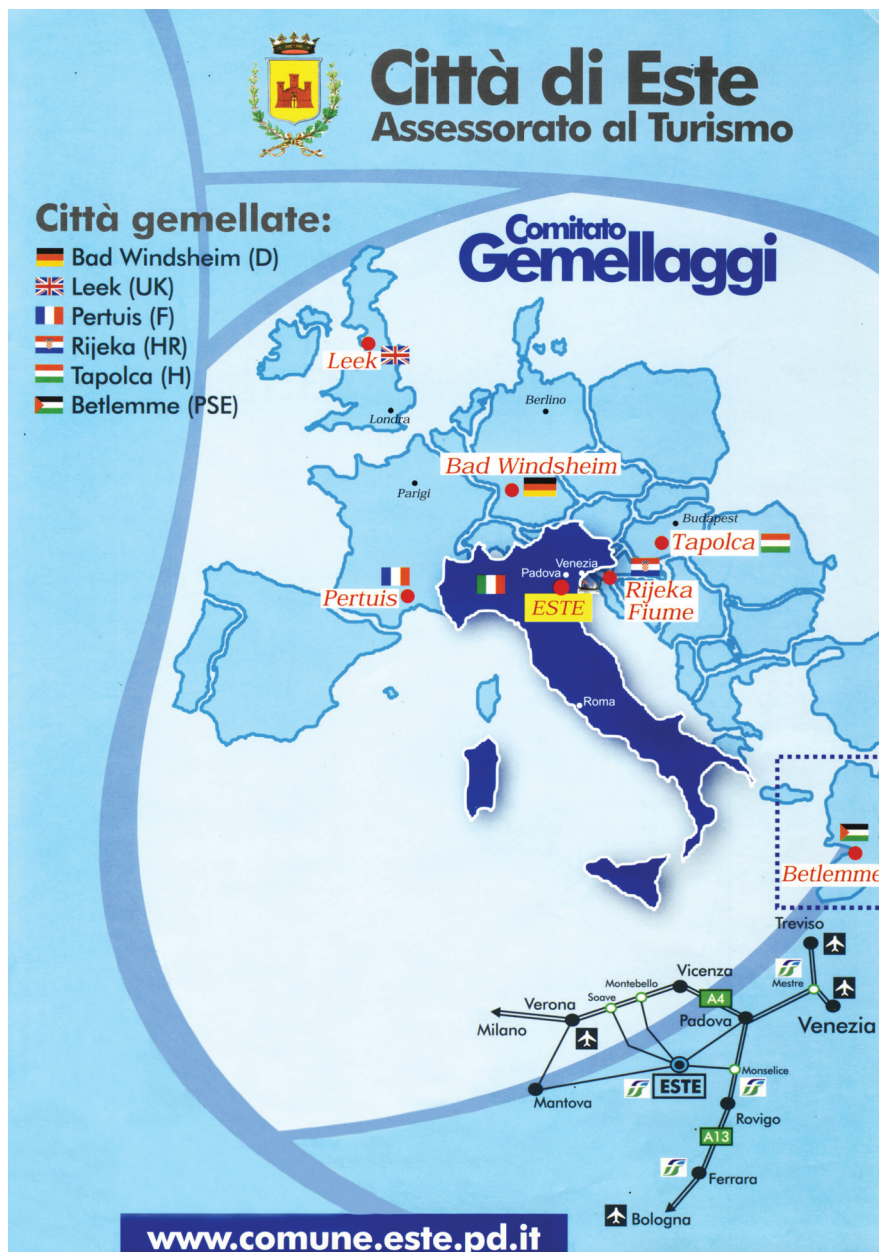
A Este ci sono molte vestigia del glorioso passato, molte opere d'arte ed edifici storici da far conoscere agli ospiti di questa bella città.

Città gemellate

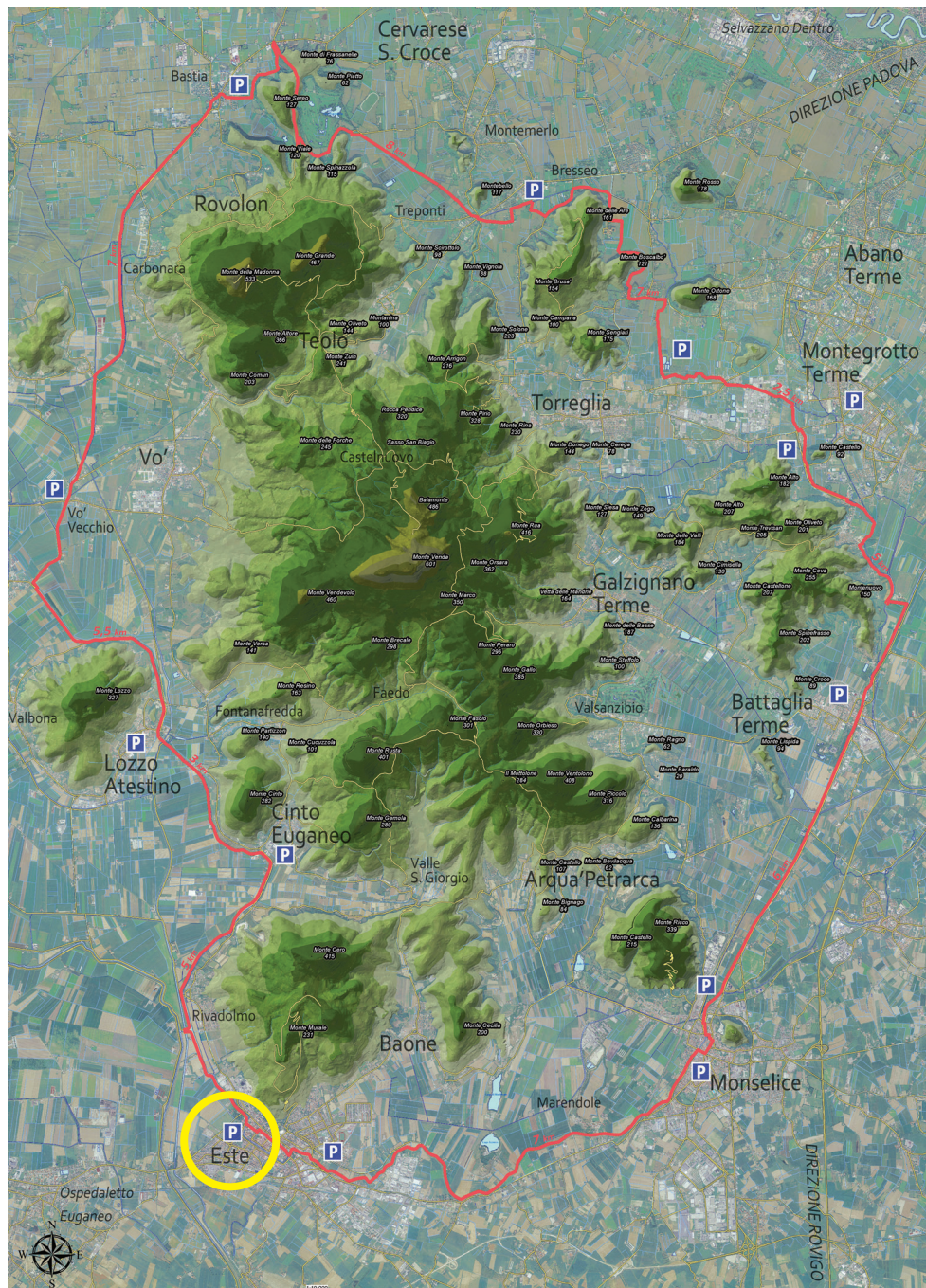
I gemellaggi, iniziative atte a promuovere l'amicizia e la conoscenza tra comunità nazionali o internazionali, possono realizzarsi con viaggi o promozioni economiche e culturali. Già dagli anni Cinquanta i gemellaggi fanno parte della vita dell'Europa ed hanno consentito a molte persone di paesi lontani e diversi di conoscersi in armonia e dialogare sul futuro della casa comune: l'Europa.

Le città gemellate con Este sono :

- Bad Windsheim 12.600 abitanti, nel distretto di Neustadt in Germania, dal 02 novembre 1996;
- Pertuis 19.000 abitanti, nel dipartimento di Vaucluse in Francia, dal 13 gennaio 2001;
- Tapolca 16.500 abitanti, nella provincia di Veszprem in Ungheria, dal 29 settembre 2001;
- Rijeka – Fiume 168.000 abitanti, nella regione Litoraneo – montana in Croazia, dal 01 ottobre 2004;
- Leek 18.000 abitanti, nella contea di Staffordschire in Inghilterra, dal 28 settembre 2008;
- Betlemme – 21.500 abitanti, in Cisgiordania.



In sella sull'anello dei Colli Euganei



Este è il punto ideale di partenza per percorrere l'anello che abbraccia l'intero gruppo collinare euganeo. Lungo i 64 km dell'anello, che corrono prevalentemente sugli argini di storici corsi d'acqua, si susseguono paesaggi di rara bellezza e di grande valenza culturale. S'incontrano straordinari borghi caratteristici e monumenti del passato molto significativi. Frequenti i luoghi di ristoro e i servizi per l'ospitalità.

Note sull'autore:

Valter Pieressa, nativo di Este e residente nella zona di Este Nuova, è da sempre impegnato nel volontariato culturale a favore della sua città. E' promotore instancabile dei gemellaggi che hanno avvicinato e unito nei rapporti di reciproca conoscenza numerose altre realtà euganee. Dal 1996, in particolare segue i risvolti della Fondazione "Ileana" con sede a Fiume – Rijeka, che premia annualmente il miglior alunno del Liceo italiano e del Primo ginnasio croato.



Note su "Este – carrellata storica":

Il contributo di Valter Pieressa è prezioso, agile e rivolto ai visitatori di Este un po' frettolosi: una mini guida nel panorama delle pubblicazioni esistenti rivolta a illustrare le caratteristiche storiche di un sito che essenzialmente ricco e affascinante come Este, vale la pena consultare.

Dott. Franco Fornasaro

La passione per le vicende storiche di Ateste prima e di Este poi, l'amore per la propria terra, la consapevolezza di appartenere a una realtà ancora oggi viva sotto il profilo sociale, economico e culturale, sono alcuni dei tratti distintivi di questo bel lavoro di Valter Pieressa.

Dott. Paolo Bottaro

Il lavoro di Valter Pieressa l'ho trovato molto interessante e per molti versi "pregevole", sono contento che venga dato il dovuto risalto alla storia di Este in quanto viene sottovalutata e ben venga la possibilità di averne la versione nelle varie lingue delle città con essa gemellata, complimenti.

prof. Maurizio Conconi



Este Nuova

Bibliografia

Storia di Este di Isidoro Alessi
Este Antica - Edizioni Zielo
Presso l'Adige ridente - edizioni Adle PD
Storia di Este di Gaetano Nuvolato
Squarci di vita di M. Padoan Tecchio – D. Montin
I feroci Ezzelini di Perria Antonio
Contardo – il Santo Estense di Gianna Vancini
... e gli estensi generarono i Windsor – di Antonio Ceccolin

INDICE

Da visitare ad Este.....	4
Mappa del percorso.....	5
Premessa	6
Civiltà degli Euganei	6
I Veneti.....	6
Le invasioni barbariche	8
Casa d'Este.....	9
Gli estensi di Casa d'Este diventano Duchi.....	11
La progenie degli Este	12
Gli estensi generarono i Windsor.....	12
Le sette distruzioni di Este (Ateste)	12
Storia di Beate e di un Santo di Casa d'Este.....	13
Este veneziana	14
Este napoleonica.....	14
Este asburgica	15
Este italiana e contemporanea	15
Città gemellate.....	15
In sella sull'anello dei Colli Euganei.....	17
Bibliografia.....	19

Gli alberghi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto



hotel beatrice d'este^{☆☆☆}

Tel. 0039 0429 600533 - Fax 0039 0429 601957

E-mail: info@hotelbeatricedeste.it

www.hotelbeatricedeste.it

Hotel Castello^{☆☆☆}

Tel. 0039 0429 602223

E-mail: hotelcastello@tin.it

www.hotelcastelloeste.it



Tel. 0039 0429 2955 - Fax 0039 0429 3072

E-mail: albergo.leondoro@virgilio.it

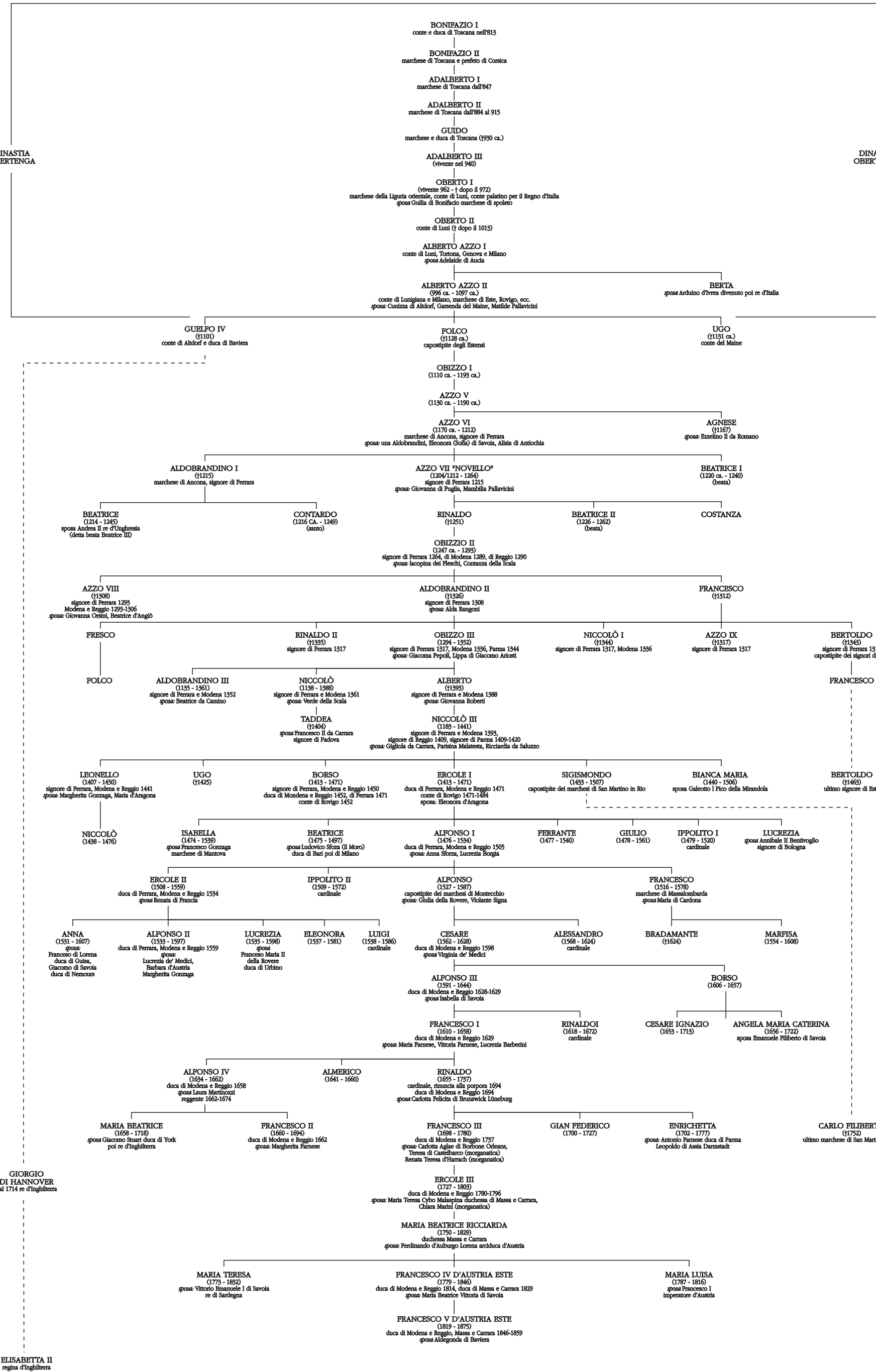
www.leondoroeste.it

ALBERO GENEALOGICO

della stirpe Estense dall' 813 al 2013

DINASTIA
OBERTENGA

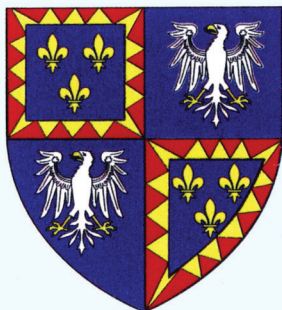
DINASTIA
OBERTENGA



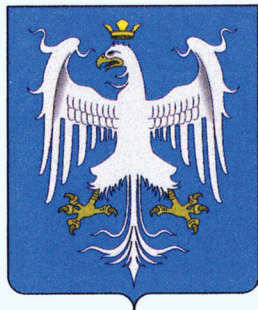
GIORGIO
DI HANNOVER
dal 1714 re d'Inghilterra

ELISABETTA II
regina d'Inghilterra

Stemmi della Famiglia estense



Duchi di Toscana



Duchi d'Este



Duchi di Brunswick

Il progetto “La carrellata storica” di Valter Pieressa nasce per valorizzare dal punto di vista storico – culturale – turistico la sua città natale. Il progetto ci rivela, descrive ed elabora i periodi storici più importanti della città di Este. Il filo della memoria dei personaggi citati è un incrocio tra esperienze presenti e vicende lontane, è un “viaggio” che spazia nel tempo che va dal 3000 a.C. fino ai nostri giorni. Il progetto è impostato per informare l’occasionale turista di passaggio o chi desidera conoscere dettagliatamente la città in cui vive. Ciò che pare sia irrimediabilmente perduto, con questa carrellata, l’autore lo ripercorre grazie ad un interessante recupero che condensa i vari periodi storici.

Sono così richiamate in vita locuzioni, espressioni, frasario, proverbi un tempo sulla bocca di tutti e parte integrante del brioso dialetto veneto, della comunicazione quotidiana, oggi purtroppo quasi scomparsa. In questo lavoro l’autore coltiva una sua area, affronta gli avvenimenti e li inquadra in un contesto più ampio di interessi umani ed artistici con un senso acuto della loro validità. In conclusione posso dire che si tratta di una pubblicazione che desidera proporsi come un contributo per presentare un riassunto della ricca storia della città di Este. La storia è un grande presente, mai solamente un passato.

Mario Micheli



Duchi di Hannover



Insegna dei Welfen



Stemma dei Windsor